Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1787

VOL VI

L'Orfanella Americana.

ALE
RAMM.
ANI
ROTTI
47
NO
BRAIDENSE

VM
N. 1292

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4047
MILANO

L' ORFANELLA AMERICANA

COMMEDIA

PER MUSICA

IN QUATTRO ATTI

DI

GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI.

NEL TEATRO

IN S. MOISE'

PER LA PRIMA OPERA

DELL' AUTUNNO 1787.

IN VENEZIA,

APPRESSO GIO: BATTISTA CASALI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PUBBLICA MEDICEA

ATTORI.

AMERICANI.

ZEDA.
La Sig. Anna Davia Bernucci.

SAGOR.
Il Sig. Luigi Tasca.

AZAIB.
Il Sig. Lodovico Brizzi.

DRUMA.
La Sig. Rosa Pizzoli.

Altri Americani, che non parlano.

INGLESI.

SLIGTHMAN Comandante della flotta.
Il Sig. Tasca.

NANCJ Sorella di Sligthman.
La Sig. Luigia Villeneuve.

BENTLEI Capitano.
Il Sig. Gio: Bernucci.

HERSTORD altro Uffiziale.
Il Sig. Niccola Quilici.

Soldati, e Marinari Inglesi.

La Musica è del Sig. MAESTRO PASQUALE ANFOSSI.

Il Senario del Sig. GIROLAMO MAURO.

Il Vestiario del Sig. CARLO GRISOLANA.

INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI;
Tarà il Sig. GIACOMO GENTILLI.

Primi Ballerini.

Il Sig. Giac. Gentili ſud. La Sig. Anna Torcelli Traffieri.

Primi Grotteſchi a vicenda.

Il Sig. Filippo Gentilli. La Sig. Marianna Belazine.

Il Sig. Pietro Diamani Colombe. La Sig. Eleonora Diani.

Terzo Ballerino. Terza Ballerina.

Il Sig. Giuſeppe Capocelli La Sig. Sammaritana Seraffini.

Figuranti.

Il Sig. Alberto Cavos La Sig. Giovanna Seraffini.

Il Sig. Franceſco Redolfi La Sig. Giuditta Seraffini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Villaggio compoſto di alcuni abituri alle falde di ſcoſceſa Montagna. Ruſtico tempio da una parte, tutto aperto, e con Idolo,

All' alzarſi del Sipario ſi vedranno alcuni Soldati Ingleſi che incalzano una truppa d' Americani, li quali dopo efferſi alcun poco difeſi vanno a rifugiarſi nel tempio.

Azaid, e Sagor; poi Herſtord, indi Bentlej che ſopragiunge con altri Soldati.

Aza. SU corragio: non cediamo,
Che avrà il Ciel pietà di noi.
combattendo.

Sag. Salva, o nume, i Figli tuoi:
accorrendo a piedi dell' Idolo.
I ribaldi fa perir.

Herſ. Ammazzate, trucidate
entrando nel tempio,
Queſte Beſtie Americane.

Sag. Empj, il Nume riſpettate.
riſpingendo Herſtord che s' avvicina all' Ara, e queſto lo feriſce.

Bent. Ferma, ferma, non ferir.

Herſ. Diggià il colpo è ſcaricato.

Bent. Ah! fermate: m' ubbidite.
Se oltraggiate ſe ferite,
Vi farò ben' io pentir.
((E' ferito quel meſchino,
Bent. (Ed il ſangue và verſando.
(Per quel vecchio venerando
(Io mi ſento a intenerir.)

((Son ferito; e già col sangue
(La mia vita và mancando.
Sag. (Un delitto si esecrando,
(Nume tu, deh, và a punir!)
((Genti inique, che persino
Azz. (Vanno i tempj profanando!
(Solamente a ciò pensando
(Io mi sento innorridir.
((Vedo bene che macchiato
(Del suo sangue ho diggià il brando.
Hers. (Or ch'io ben lo stò guardando,
(Pietà parmi di sentir.)

Bent. Vil' perchè infierire
Contro questi meschini a noi inferiori
E di forza, e d'ingegno,
E che altr'armi non han se non di legno?
Hers. Si Signor Capitano,
Sono di legno, è ver; ma scaricate
Sul capo, o sulle braccia a tutta possa,
Vagliono ben per fracassarci l'ossa.
Ben. Noi siamo qui spediti
Solo per scoprir l'isola,
Gli abitatori, ed i prodotti suoi;
E non già per offendere
Con barbarie selvaggia
Chi punto non ci offende, e non ci oltraggia.
Ma oimè! buon vecchio, il sangue *accost. a Sag.*
Tu vai perdendo in copia.
Sag. Ebben: lascia ch'io mora.
Bent. Anzi nò, mio buon uomo. Io stesso voglio
si leva la propria sciarpa, e lo fascia.
Fasciar la tua ferita. Or voi correte
Alle navi ben presto, e quì portate
I balsami migliori; *partono due Soldati.*
Sag. (Vana pietà è la vostra, o traditori!)
Bent. Herstord, vanne tu pure, e teco guida
Al nostro Comandante
Quest'Isolano, la di cui presenza

Lo

Lo distingue dagli altri. Or tu compiaciti,
O amico, di andar seco.
Non temere d'insulti;
Ch'altra cosa da voi non si richiede
Che amicizia sincera, e buona fede.
Azz. Ammazzami, e poi morto
Portami dove vuoi.
Ben. No, caro Amico, no.
Hers. . . . Vieni, e ti giuro
Che trattato sarai più civilmente
Di quel che ti figuri.
Azz. E come vuoi ch'io creda al giuramento,
Che mi fa un'assassino?
Hers. (Oh maledetto!
Se non fosse il rispetto,
Che hò per il Capitano . . . .)
Bent. Non temere... A me credilo,
Che insulto non ti feci, e che detesto
L'ingiuste offese, e l'onte.
Sag. vanne, vanne, e al destin piega la fronte.
Hers. Vieni pur, che tu non sei
Fra assassini, o masnadieri.
Galantuomini siam veri;
Sian Soldati ma d'onor.
Se poi diam delle ferite,
Se si ammazza poi la gente;
Questo quì non vuol dir niente
Ma è mestiere, ed è valor.
Vieni, vieni, e non temere,
Che contento resterai.
Una pippa fumerai,
Buon Rosbif noi mangeremo,
Rhum gagliardo insiem berremo;
E fumando, masticando,
Traccanando in comunanza,
Amicizia, e fratellanza
Stringeremo insieme allor. *p. con Azaib;*
e con essi par. alcuni Sol, ed Americani.

SCENA II.

Bentlej con due Soldati, e Sagor ſoſtenuto da due Americani.

Bent. AH, buon vecchio! Non ſai qual pena io ſenta
Nel vederti così.
Sag. Ma qual pietade
Verſo di me ti muove?
Bent. Quella ſola che viene
Da un core uman che penetrar ſi ſente
Dal male di un ſuo ſimile.
Sag. Ma tu, che così parli, e come mai
Puoi trovarti frà gente
Scellerata così, che l'altrui pace
Viene a turbar ſenza ragion, ſaccheggia
L'altrui ſoſtanze, ſparge
Il ſangue di chi mai non gli fè inſulto,
Profana i tempj, e non riſpetta il culto?
Bent. Tu ben vedeſti, o amico,
Ch'io tai violenze diſapprovo. Il ſolo
Commercio è il noſtro ſcopo; e ſol per queſto
Io ſervo la mia patria:
Quindi, per quanto il mio poter s'eſtende,
M'oppongo a quel che umanitade offende.
Sag. Or dimmi: ai detti tuoi
Corriſpondon poi l'opre?
Bent. O mio buon vecchio,
Vivi, vivi, e in Bentlej, che ti ragiona,
L'uomo ritroverai, che a' ſuoi principj
Di virtù, e di natura
L'opre non men di conformar proccura.
Sag. Oimè! Ch'io viva non ſperar. Già ſento
Di momento in momento
Via più creſcer il duol della ferita,
E che omai vado a terminar la vita.
Bent. Ah! non lo voglia il Ciel . . . .

Sag.

Sag. Solo una coſa
Nel morir mi diſpace.
Bent. Deh, ti conforta, e parla
Se giovarti poſs' io.
Sag. Queſta è la mia
Unica figlia. E che ſarà di lei
Dopo la morte mia, ſe il mio paeſe
Vedo eſpoſto ſoltanto
Oggi a violenze, a ſchiavitude a pianto?
Bent. Odimi, o caro amico, e m'oda il Cielo,
Che in teſtimonio io chiamo
Delle promeſſe mie. Se avvien che morte
Del padre ſuo la privi; alla mia fede
Al mio onor la confida.
La di lei libertà, la ſua innocenza,
L'oneſtà ſua di cuſtodir prometto,
E di trattarla con paterno affetto.
Sag. Penſa, ma penſa ben, che il Cielo adeſſo
con aria grave, e minacciosa.
Le tue promeſſe inteſe.
Bent. Ed immutabile
Io giuro che ſarò.
Sag. Vien, ch'io ti abbracci. *a Bent.*
Or tu vanne, t' affretta, ed a me toſto
ad uno degli Americani che ricevuto l' ordine, entra in uno di que' abituri vicini.
La mia Zeda conduci.... Il tuo parlare
Mi toglie il ſol rammarico *a Bent.*
Ch'io aveva nel morir. Placido adeſſo
All' eſtremo momento io già m'appreſſo.
Bent. (Ah! non è debolezza
Quella ch'io provo in queſto tal momento;
Ma Uomo io ſono, e umanitade io ſento.)

SCENA III.

Zeda, Sagor, e Bentelej.

Zed. Remante avanzo il passo . . . .
Palpito, e son di gelo . . .
Padre . . . mio padre . . . Oh cielo!
Quel sangue; quel pallore . . .
Ah! che a tal vista il core
Resistere non sà.
Qual barbaro, qual perfido,
Qual mostro mai spietato
Quel colpo ha in te vibrato
Con tanta crudeltà!
Sag. Il tuo pianto, mia figlia,
La tua disperazione
Sono inutili affatto. Io fra momenti
Più al mondo non sarò. Sai che il destino
Misura il corso della vita; ed io
Questo corso finisco; onde tu dei
Darti pace, e ascoltar i detti miei.
Zed. Ma Padre ... e come mai . . .
Sag. Non ho più tempo
D' udir i tuoi lamenti.
Vieni. Abbracciami; e senti.
Questo Stranier, che vedi
Questo è un' uomo dabbene: or figlia mia,
Questo dopo di me tuo padre sia.
Tua guida, tuo sostegno
Ei sarà in luogo mio. Tu lo rispetta
L' ubbidisci, e lo ama. A lui t' affido,
A lui ti lascio. Vanne, ed a me in faccia
Questo tuo nuovo padre or dunque abbraccia.

Zeda va ad abbracciare Bent., il quale parimenti abbraccia Zeda, guardandola in faccia con tenerezza.

Zed. (Oimè!)
Beni. (Cielo!)

Sag. Al mio fine
Ecco son giunto omai. Densa caligine
Mi ricopre le luci.
Zeda, dammi la man. Tu, caro amico,
Porgimi pur la tua. Morto ch' io sia
In voi cessi ogni duolo, ogni cordoglio:
A voi soli pensate: io così voglio.
Sonno placido, e tranquillo . . . .
Mi rapisce . . . e i sensi invola . . . .
Manca il fiato . . . la parola . . .
Da me l'ani ... ma ... se n' ... và! *spira.*
Bent. (Spira . . .)
Zed. (More ...)

a 2
Bent. (Ahi! qual momento
(Perchi sente umanità!)
Zed. (Ahi! qual tormento!
(Oh crudel fatalità!

Viene trasp. altr. il Corpo di Sag.

a 2
Zed. (Ah! che tanta è la mia pena,
(Che de' sensi insin mi priva,
(E quest' alma fuggitiva
(Sulle labra io sento già.) *Siede sopra un Sasso*
(Ah; non so se quella pena) *come fuori di se!*
Bent. (Che a turbarmi così arriva,
(Me la desti più chi è viva
(O chi e sangue se ne stà.)
Bent. Si lasci per un poco
Sfogar l'umanità . . . Ma chi poteva
Immaginarsi mai, che fra Selvaggi
Di quest' Americana
Spiaggia, che ancor può dirsi ignota resta,
Si trovasse bellezza eguale a questa?
Fattezze regolari,
Carni bianche, e vermiglie, occhio vivace . . .
Oh quanto è vaga! oh quanto mai mi piace!
Zed. Oimè!
Bent. Bella, scusabile
E' il tuo dolor. Ma il Padre tuo c'impose,

Che dopo la ſua morte
Solo penſiamo a noi. Laſcia, ch'io voglio
le ſiede accanto.
Raſciugar le tue lagrime.
Zed. Raſciugale.
Bent. con un fazzoletto le aſciuga gentilmente la faccia
Bent. Si cara. Accheta i tuoi ſoſpiri. Volgi
A me i tuoi ſguardi, e nel mio volto impreſſa
Vedi quella pietà, che in me tu deſti;
Anzi la tenerezza
Ch'io ſento per te in ſeno.
(Ah! ne devengo amante in un baleno.)
Zed. Vomo, la voce tua, la tua maniera,
Il tuo volto, mi ſembra
Che ancor più del comando
D'un padre, ch'or fra i morti ha la ſua ſtanza,
Abbiano ſul mio cor forza, e poſſanza.
Bent Fortunato ſon'io! ſegui, mia cara,
Segui l' inclinazione,
Che in te ſi fà ſentir.
Zed. Io voglio amarti,
Riſpettarti, ubbidirti.
Bent. Io non domando
Se non che tu mi ami: Il reſto poi
Se ne anderà in conſeguenza.
Zed. Ed io ti amo.
Bent. Ed io contento ſon, nè di più bramo. *con traſporto,*
Zed. Dunque abbraccia tua figlia.
Ben. Figlia!
Zed. Come! ti turbi? E non lo ſono?
E non ſei tu mio nuovo Padre? Ah! dimmi ...
Bent. Si ... figlia .... padre .... ma ... (Ci vò caſcando
Precipitoſamente!)
Zed. Tu ti confondi .... Forſe
Vuol dir che tu non m' ami ....
Bent. Anzi per queſto
Ch'io t'amo, i nomi appunto.

E di padre, e di figlia in tal momento
Con diſpiacer della tua bocca io ſento.
Zed. E perchè?
Bent. Perchè, o cara, è l' amor mio
Più che quello di Padre;
E perchè quel di figlia
Poco mi guſta in te, nè egli è l' affetto
Ch'io vorrei che per me tu aveſſi in petto.
Zed. Non ti capiſco. Spiegati. M'inſegna
Con qual nome tu vuoi ch'io più ti chiami,
E qual ſia quell'amor che da me brami ...
Bent. Si mio bene .... (Ma pian .... forſe mi ſcordo
diſcoſtandoſi.
Le mie promeſſe? Ah no. Ma poi s' io l' amo
In che vi manco alfin? Io di tradirla
Non ſarò mai capace. Or dall' amarla
La libertà così non mi vien tolta,
ſi accoſta con riſol. a Zed.
Perdona, o cara: eccomi a te: m' aſcolta.
E' l' amor ch'io da te bramo
Quell' amor che provo io ſteſſo;
Quel che due di vario ſeſſo
Và un perl'altro a riſcaldar.
Zed. Ti capiſco, ſi, t'intendo:
Mi vorreſti tua amoroſa.
Ah! mi chiedi tu una coſa,
Ch'io l'ho ancora da imparar.
Bent. Te la inſegno facilmente,
Se il tuo cor vi può inclinar.
Zed. Per moſtrarmiti ubbidiente,
Io ſon quì per imparar.
a 2 (*Zed.* (Il mio cor dirò ſoltanto,
((Che commoſſo tutto quanto
((Io già ſento al tuo parlar.
((Innocente, e bella tanto,
(*Bent.* (Via più accreſci quell'incanto,
((Che ſapeſti in me formar.
Bent. Guardami graziosina.

Dimmi mio caro.
Caro.

Zed.
Bent. Brava! la tua manina
Dammi, e tuo ben mi di.
Zed. Mio ben, mio ben, mio bene!
Bent. Sai tu quel che dir voglia?
Zed. Cosa non è di doglia,
Ma dolce par bensì.
(Il core dentro il petto
Zed. (Mi fa così, così.
a 2 (Oh quanto è mai il diletto,
Bent. (Ch' io provo in questo dì!
Zed. Se tu sei contento,
Contenta anch' io sono:
A te m'abbandono:
Qual vuoi ti sarò.
Bent. Seconda, mia cara,
I moti del core
Costante in amore
A te viverò.
Zed. Mio caro! mio bene!
Bent. Si dimmelo ancora.
(Se questo t' alletta,
Zed. (Mio caro, sì ogn' ora,
(Mio ben, ti dirò.
Sì, sì, mia diletta.
Ben. Di più chi t' adora
Pretender non può.

Fine del Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare, sopra la quale gl' Inglesi hanno piantati i loro padiglioni per accamparsi, e dove ancorati stanno i loro Vascelli.

VVilliam, Davert, Robert, e Brokman sotto una tenda, che bevono. Soldati sparsi.

(Vviva la guerra!
(Evviva il valore!
(Evviva il liquore,
(Che allegri ne fà!
Coro. (E tan lan la raran,
(E tan lan la rà!
(Cantiamo, beviamo
(Finchè ce ne stà.
VVil. Sù, sù presto: torniamo
Le nostr' armi a pigliar, che dal vascello
Sligthman vedo che scende in questo istante.
Bro. Attenti, olà, che sbarca il Comandante.
ai Soldati, che subito si riuniscono in fila.

SCENA II.

Sligthman, e Nancj, che sbarcano al suono di militari Stromenti, e vanno al principal Padiglione. Li sudetti Bassi Uffiziali, e Soldati, tutti ai loro posti.

Sli. Sorella mia ci siamo. Io non pensava
Di condurvi alla guerra
Quando partiti siam dall' Inghilterra;
Ma sol di trasportarvi
Alle Colonie Inglesi,
Dove fù stabilito,
Che sarebbe Bentlej vostro marito.

Nan. Ma che perciò?
Sli. Ma che! Se all'impensata
Qui il vento ne portò, questo Paese
Assogettar voglio al dominio Inglese
Nan. E chi dice al contrario?
Sli. Ma se abbiam da combattere?
E se questi Selvaggi in qualche zuffa
Restano vincitori?
Ci siam,, Sorella mia. Tocca a chi tocca.
Polpette fan di noi per la lor bocca.
Nan. Oh! toccherebbe al caso
Piuttosto a voi che a me; perchè i Selvaggi
Non mangiano le femmine.
Sli. E per quale ragione?
Nan. Perchè cotte che sian, non son più buone.
si sentono due colpi di Tamburo.
Dav. All'erta. *gridando forte.*
Rob. All'erta. (*Brokman parte dal suo sito per andar a riconoscere chi s' avvanza.*)
Sil. Ecco, ci siam.
Nan. Non temo.
VVil. Vien gente. *forte.*
Bro. Herstord, Signor, è quel che viene. *presentandosi a Slig.*
E due degli abitanti
Guida con se.
Sli. Venga con essi avanti. (*Nancj si ritira dentro il Padiglione.*)

SCENA III.

Herstord con Azaib, e Druma. Sligthman, Bassi Uffiziali, e Soldati.

Her. Signor son di ritorno,
E con felicità. Bello è il paese:
Gli abitanti non sono
Bestie punto feroci;

Ed eccovi la mostra.
Questo è un de' principali, e questa femmina;
Che incontrai per fortuna, è una Selvaggia,
Ma una Selvaggia tal, ch'io son per dire,
Che anch'io non sdegnerei d'incivilire.
Sli. S' avanzi da sedere.
vengono portate delle Sedie.
Aza. (Guarda che belle case
a Dru. osservando i padiglioni.
Di tanti bei colori,
Che si son fabbricate in un momento!)
Dru. (Per meraviglia io stupida divento.)
Sli. Sedete amici miei. *Azaid, e Druma siedono in terra.*
Her. Oibò, oibò per terra.
Aza. E come ho da sedere?
Her. Come sediamo noi. Sù, sù.... aspettate.... *li fa alzare, e li fa sedere sopra una Sedia.*
Piega... piega... così... *a Dru.* Fa tu lo stesso *ad Aza.*
(Grossolani davver sono all'eccesso.)
Sli. Ascoltatemi, o amici. Altro non chiedo
Che la vostra amicizia: altro non voglio
Che dei vostri prodotti, e in cambio noi.
Vi darem tutto quel che manca a voi.
Aza. E si comincia dunque
Col farci degli oltraggi
Per aver l'amicizia, che tu dici?
Tu menti. Fan così solo i nemici.
Sli. La militar licenza
Se mai trascorse, io punirò gli eccessi
Che contro il mio voler furon commessi.
Olà: recate tosto
Delle galanterie. Per prova intanto
Della buona amicizia
Che vengono a protestarvi,
Intendo tutti due di regalarvi.
Dru. (Ci vuole regolar: parla assai bene! *ad Aza.*
Aza. (Da noi si piglierà quello che viene.)
Her. Ecco, ecco i regali. *si alza.*

Her. (Tutta la mercanzia, che ſi dà a loro,
Non vale ci ſcommetto un Zecchin d' oro.)
s' avanza un Soldato con una Ceſtella, e Sli. ſi alza.
Alzatevi .... sù, sù .... (Diavol ſe i pigli!)
ajutandoli ad alzarſi.

Sli. Ecco a te un fazzoletto, *a Dru.*
Con cui le Donne uſan coprirſi il petto.
Dru. Oh bello! bello! bello!
Sil. Ecco a te un Pennacchino
Da mettertelo in teſta.
Aza. Che bella coſa è queſta!
Sli. A entrambi uno Specchietto
Regalar pure io voglio.
Aza. E coſa è mai queſto lucente imbroglio?
Her. Guardatevi là dentro
Dru. Ah, ah, ah. (*rimirandoſi nello ſpecchio*
Aza. Ah, ah, ah. (*con ſtupore.*
Dru. Guarda qua. *a Aza.*
Aza. Guarda qua. *a Dru.*
Un altro io!
Dru. Un' altra Druma!
Her. Oh cari!
Aza. Ah, ah, ah.
Dru. Ah, ah, ah!
a 2 Che ſtrana meraviglia è queſta qua!
Sli. Queſti ſono ſmanigli, *a Dru.*
Che al braccio porterai.
Queſto è un' Anello, che ſi porta in dito *ad Aza.*
Her. (Di criſtallo finiſſimo.
Sli. E per divertimento
Prendi queſto Stromento.
le dà un Organetto di legno di quelli che ſuonando hanno delli bambocci, che girano.
Dru. Oh, oh, oh! *ſuonandolo.*
Aza. Oh, oh, oh!
Dru. Vado in deliquio.
Sil.

Sil. Prendi tu pure queſto Zuffoletto:
Soffiavi dentro, e ti darà diletto.
Her. Mettilo in bocca, e ſoffia.
Azaib. ſente il ſuono, e reſta maravigliato.
Aza. Oh, oh, oh! *ſuonando.*
Dru. Oh, oh, oh! Caro, e gradito! *ſuonan.*
Aza. Io reſto fuor di me quaſi rapito!
Orsù, contento, e pago
Reſto del tuo trattar, Sentimi: or vado
I miei compagni a incoraggir; e in breve
Sarò a tè di ritorno.
Saremo amici, e de' prodotti noſtri
Quel che v' è di miglior, e può gradirti.
Noi verrem di buon core ad offerirti.
Con animo ſincero
Fra noi trattar ſogliamo
Tutti fratelli ſiamo,
E diſtinzion non v' è.
A tutti il Sol dà il lume,
La terra dà i ſuoi frutti:
Placido, e chiaro il fiume
L' acqua ne porge a tutti:
Ogn' un qui all' altro brama
Quel che vorria per ſe.
Andiamo tranquilli
Sicuri, e contenti:
Or or torneremo
Coi noſtri preſenti;
E ancor ſe vivremo
Dei ſecoli intieri,
Amici ſinceri
Saremo con te.
parte con Druma; ed Herſtord li accompagna.

SCE.

SCENA IV.

Nancj, ch'eſce dal Padiglione, Slighman, Baſſi Ufficiali, e Soldati.

Nan. EN di naſcoſto il tutto
Fui d'oſſervar curioſa,
E la ſcena per me fu aſſai giocoſa.
Sli. Queſti per verità ſon differenti
Dagli altri Americani.
Hanno quelli un color di terra d'ombra,
E queſti ſono coloriti, e bei
Come ſiam noi altri Europei,
Dav. All'erta. *forte.*
Rob. All'erta. *più forte.*
Nan. E cos'è queſt'all'erta
Che tratto in tratto gridano?
Sli. E'una voce, con cui le Sentinelle
Di qua, e di là appoſtate
S'eccitano fra loro a ſtar ſvegliate.
Ben. Signor, viene Bentlej.
preſentandoſi a Slightman.
Sli. Venga *a Bro.* Sentite? *a Nan.*
Queſta venuta vi darà piacere?
Nan. Certamente che sì. Ma non potrei
Reſtarmene anch'io qui ſe vien Bentlej?
Sli. Si. Spoſo a voi promeſſo,
Reſtate pur, che v'è da me conceſſo.

SCENA V.

Bentlej, Zeda, e Detti.

Ben. SIgnor del tutto inutili
Sono l'armi, e la forza
Con queſti abitatori. Or or voi ſteſſo
Lo poteſte comprendere.

Da

Da quelli che vedeſte; onde ſol baſta
Uſar qui tratto uman, dolce, e corteſe
Per renderſi padroni del paeſe,
Sli. Già ne ſon perſuaſo.
Nan. E qual ſelvaggia
Bentlej ſeco conduce?
Ben. Zeda, t'avanza, e inchinati.
Nan. (E come in queſte Spiaggie
Naſcono così belle le Selvaggie!)
Sli. (Coſpetto! com'è vaga!
(Com'è vezzoſa!)
Ben. E queſta
Per un colpo inumano
Da un de' noſtri ſcagliato
Orfanella rimaſta.
Nan. Oh; poverina!
Sli. Oh degna di pietà! Chi fù l'indegno
Che un tal colpo vibrò? *a Zed.*
Zed. Ah!
Nan. Digli pur chi fù.
Zed. Io . . . non sò.
Sli. Oh miſera Orfanella!
Ma non temer. Sei bella,
Attraente, e ch'iſpira
Tutta la compaſſione in cui ti mira;
Ond io, che ſon pietoſo di natura,
Meco ti prendo, e avrò di te la cura.
Ben. Scuſatemi, Signor; il ſuo tutore
Il ſuo padre ſon'io. Morendo il ſuo,
L'affidò a me; ed in forza
Del giuramento mio, di mie promeſſe
Queſta Pupilla mia,
Io non poſſo laſciar a chi ſi ſia.
Sli. Ah ah! Caro Bentlej, punto non bado
A queſte dicerie. Nelle man voſtre
Un depoſito tale
So che ſtarebbe mal; ed in effetto
Che ci debba reſtar io non permetto.

No

No certo. E ſe dovete
Voi ſpoſar mia Sorella
Voglio appreſſo di me queſt' Orfanella.
Col poter di Comandante
Di ſeguirmi vi comando.
La Selvaggia qui reſtando
Cuſtodita ben ſarà:
Ma con flemma pria che andiamo
Diſcorriamo un poco qua.
Voi tuttor d'una ragazza?
Ah ah ah, che gran ſpropoſito!
In man voſtra un tal depoſito?
Oh che gran beſtialità.
Dar il cacio in guardia al topo,
Dal il lardo in guardia al gatto,
Dar un figlio in guardia a un matto,
E' lo ſteſſo in verità.
Guardo lei dall'alto al baſſo;
Guardo voi da capo, a fondo,
E ſon'uomo anch'io di mondo
Per capirla come và. *parte.*

Bent. (Là ſubordinazione
Vuol ch'io lo ſegua.) Addio *a Zed.* Da te lontano,
Zeda poco ſtarò .. Nancj, ſcuſate
Se non feci i dovuti complimenti.
Zeda vi laſcio, e tornerò a momenti.
M' affanna il partire,
Reſtar non poſs'io;
(Vorrei l'amor mio
Per ora celar.)
(Ma già mi tradiſce
L'affanno mio iſteſſo.)
Io parto sì adeſſo;
Ma forza è l'andar.

SCE-

SCENA VI.

Zeda, e Nancj.

Zed. (MI duol ch'egli mi laſci; ed il mio core
Lo vorrebbe ſeguir. Ma...)
Nan. La premura
Che Bentlej ha per te parmi che ecceda.
Zed. Bentlej è un' Uom dabbene
Nan. E come lo puoi dir?
Zed. Si, poſſo dirlo,
Perchè mio Padre al ſuo morir vicino
A me lo diſſe; e un'uom dabben m' appare
Ogni volta ch'io ſento il ſuo parlare.
Nan. E che parla? Che dice? Or via, ſentiamolo.
Zed. Si: mi dice parlandomi,
Ch'io ſono la ſua cara;
Che il ſuo bene ſon'io; ch'egli m'adora;
E che vuol che anch'io l'ami
Con quel tenero affetto
Ch'egli ſteſſo per me ſi ſente in petto.
Nan. (Ah, Bentlej diſgraziato!)
E tu? e tù?
Zed. Lo amo
Nan. Lo ami!
Zed. Si: mio Padre
Mi comandò d'amarlo.
Nan. Ma fuor però di queſto, il ſuo parlare
Licenzioſo, e sfacciato
Deve ben diſguſtarti; e del ribrezzo
Ne ſentì internamente.
Zed. No, non è vero: egli è diverſamente.
Nan. (Ah, meſchina ch'io ſono!) Ebben? Ebbene?
Seguita pur.
Zed. Quando così mi parla
Internamente io ſento
Anzi del godimento . . .

Ma

Ma tù cos'hai che ti fai meſta in faccia?
Ti vien male?

Nan. No, no.

Zed. Ma qual cos' hai?

Nan. (Oh, miſera Nancj, che intendi mai!)

Zed. Tu fremi. Sei sdegnata!

Nan. Ah! Si: di sdegno
Fremo egli è ver; ma fremo ſolamente
A tuo riguardo, o miſera innocente!

Zed. Per me!

Nan. Si: perchè ſento
Compaſſion di te ſteſſa; e di buon core
Io protegger ti voglio.

Zed. Il Ciel ti ricompenſi.

Nan. Non è Bentlej quell' uom dabben, che penſi.

Zed. Come no?

Nan. No ti dico. Ah! non conoſci
Il ſuo cor pien d'inganni. E gli con tutte
Tratta ad un modo, e adopra
Quelle ſteſſe maniere,
E quegl' iſteſſi ſimulati accenti
Sol per tradir le povere innocenti.
Fuggilo qual ſi deve
Fuggire un traditor. Se a me tu credi,
Io t'amerò, ti aſſiſterò, ſarai
La mia più cara amica; e per un ſegno
Dell'amor che ti giuro, e che non ſingo,
Ecco che qual amica al ſen ti ſtringo.
Dell'Europa tu non ſai
Come gli Uomini ſon fatti.
Io lo sò, che li provai
Ma dir tutto non ſi può.
Dirò ſol che colle Donne
Tutti infidi, e ingrati ſono;
E ſe alcun ve n' è di buono.
Dove ſia per me non sò.
Guardati bene,
Credi a me ſola:

Quan-

Quando ſe n'viene
Da lui t'invola;
Che un'altra femmina
D'amare ha impegno:
Ch' egli è un'indegno
Che t'ingannò. *entra nel Padiglione.*

SCENA VII.

Zeda ſola.

M'Ingannò! ... Non è dunque un'uom dabbene.
Ma un traditor Bentlej! . . .
Oimè! ... Credo a mio padre, o credo a lei! ..
Mio padre certamente
Non mi potea ingannar ... Ma come poi
Ingannar mi può una,
Che mi ſtringe al ſuo petto,
E mi proteſta, anzi mi giura, affetto?
Eſſer non può .... Ma, oddio!
Bentlej d'amarmi anch'eſſo
Forſe non giura, e con più vivo ardore?
Ah! chi di queſti è mai l'ingannatore!
Mi confondo . . Mi perdo . . ,
Turbar mi ſento . . . Palpito . . . .
Ed un affanno io provo
Che per me fin'ad ora è tutto nuovo!
Son perpleſſa, ſono incerta,
Il mio cor fra ſe paventa . . .
Ma una voce par ch'io ſenta,
Che mi viene a confortar.
Par che dica: non temere,
Che quegli occhi, quel ſembiante,
Quel parlar di dolce amante
Non ti poſſono ingannar . . . .
Ma di quà mi par che adeſſo
Mi ſi dica in tuon ſevero:
Temi, temi: è vero, è vero,

Ch'

Ch'ama un'altra, e l'ha d'amar ....
Và creſcendo in me il contraſto:
Agitar via più mi ſento:
Mi ſmarriſco, mi ſgomento:
Non mi sò determinar. *entra nel Padiglione.*

SCENA VIII.

Bentlej, poi dal Padiglione: indi Herſtord.

Ben. NO: Se Sligthman pretende
Uſar l'autorità di Comandante
Fuori del militare,
Bentlej non l'ubbidiſce.
Zeda non laſcierò. Sia chi ſi voglia,
Alcun non vi ſarà che me la toglia. *per entrare nel Padiglione. In queſto Nancj:*
Nan. Piano: meco arreſtatevi.
Tutto ho di già ſcoperto.
Voi la Selvaggia amate, e queſto è certo.
Ben. Nancj, no'l sò negar. Del proprio core
Arbitro non è l'uomo.
Nan. E penſareſte
Ch'io per queſto ſoffrir voleſſi un torto!
Nò, mançator che ſiete, io nol' ſopporto.
in queſto Herſtord.
Herſ. Soldati, attenti. A un tocco di rappello
V'ordinate in parata.
Or or, che vengon quì gli Americani
Sligthman vuole riceverli
Colle formalità, che vanno uſate.
Tamburi, a voi Tamburi, il ſegno date. *Ad un tocco di rappello la Truppa và ad ordinarſi in parata e riposa ſull'armi.*

SCENA IX.

Zeda dal Padiglione, e detti.

Zed. ALlo ſtrepito ch'io ſento
D'un incognito ſtromento
Curioſa, paurosa
Vengo fuori anch'io a guardar.
Nan. Ben. (No, mia cara, non temere,
(E al mio fianco vieni a ſtar.
Zed. Vanne tu, và, menzognero,
A ſedur le ſemplicette,
Che tu m'ami non è vero
Perchè devi un altra amar.
Ben. Ah! che dici!
Zed. Oh quanto mai
Caro a me ſareſti ſtato!
Mi piacevi aſſai, aſſai;
Ma di te mi vò aſcordar.
Ben. No, mia cara: ſei ingannata;
E Nancj è l'ingannatrice.
(*Nan.* (Per ſedurti così dice
((Del ſuo amor non ti fidar.
(*Ben.* (Se il mio labro il ver non dice
((M'abbia il Ciel da fulminar.
(*Zed.* (Ah! via ditemi, infelice
((Chi di voi mi và a ingannar. *ſuono Militare, e la Truppa preſenta l'armi.*

SCENA X.

Sligthman, e Detti, indi Azaib, e Druma con ſeguito d'Americani che portano varj doni.

Sli. COſtor gia s'appreſano
Coi doni, che portano.
Laſciate che paſſino,

Nè fate rumor.
Ma a un cenno ch'io facciavi
Tamburi toccate,
Le Trombe ſuonate;
E ad eſſi un rinfreſco
Qui portiſi ancor. *ſi mette a ſedere; e la Truppa ripoſa ſull' armi.*

Zed. Oh che bel vedere,
Che reca piacere!
Ma i miei già ſe n'vengono
Mi giùbila il cor. *in queſto gli Americani.*

Aza e Dru. Con buona amicizia,
E in ſegno di fede,
Accetta quei doni
Che vedi al tuo piede;
A te fratellanza
Veniamo a giurar.

Slig. Con noi in alleanza
Vivrete felici.
Accetto i preſenti.
Sarem ſempre amici.
Voi Trombe, e Tamburi
Or fate ſuonar. *ſuonano forte, e gli. Americani ſi ſpaventano.*

Dru. Aza. Siamo morti! Ajuto, ajuto!
Sli. He. Be. e Na. Niente, niente. *Suonano ancora.*
Dru. Aza. Tradimenti!
Zed. Non temete, ſon ſtromenti;
E timor io gia non hò.
Aza. Tremo tutto.
Dru. Tutta tremo.
Zed. No, non ſtate a ſpaventarvi.
Sli. Per via meglio aſſicurarvi
Qui portar ve li farò. *fà che ſi accoſtino il Tamburino, ed il Trombetta.*

Ben. Lo toccate. *preſentandogli il Tamb.* *Aza.*

Aza., Dru. Io no ſicuro.
Zed. Cos' è queſto?
Ben. Egli è un Tamburo.
Zed. Io, io lo toccherò. *taſta il tamburo;*
Non ſi move ... non fa niente.
Ben. Batti, batti francamente *dandole la mazza, e Zed. batte.*
Zed. Ah. ah. ah ... Fa ta patà.
Aza, Dru. Oh che ſtrana rarità!
Zed. Or mi dì come ſi chiama
Quella coſa lunga, e ſtretta.
Sli. La ſi chiama una Trombetta.
Zed. Dalla un poco, dalla a me *togliendola di mano al Trombetta.*
Ben. Per di quà ſe gli dà il fiato. *Zed. vi ſoffia dentro ſenza cavar ſuono.*
Zed. Fu .. fu .. fu. Davver non poſſo.
Prova tu che ſei più groſſo *dandola ad Az.*
Aza. Fu ... fu .. fu .. (1) Ahimè, ahimè! *All' ultimo ſoffio ne cava un rauco tuono ſtonato ed Az. per paura getta la tromba.*
Zed., Dru. Aza. (Oh che voce brutta, e oſcura,
(Che mi fa venir paura!
(Là una beſtia dentro c' è.
gl' Ingleſi (Ah, ah, ah, che ſon pur gnocchi!
(Vere Talpe, veri Alocchi
(Son coſtoro per mia fe. *In queſto viene portato il rinfreſco.*

Sli. Or ecco, amici, che ſe ci amate,
De noſtri cibi vò che aſſaggiate,
E del liquore, che allegri fa.
Voi diſpenſatene agli altri adeſſo;
Che all' Ortanella ne porgo io ſteſſo
Perchè io voglio eſſere il ſuo Papà.
Ben. Sarà difficile ſi in verità.
Sli. Che coſa dite?
Ben. Fra me ragiono.
Zed. Oh com' è dolce! Oh com' è buono! *mang.*

Nan. Che te ne pare?
Zed. No l'ſo ſpiegar.
Ben. Her. Coſtor divorano ſenza parlar.
Sil. Il Rhum ſu preſto.
Her. Eccolo, è leſto.
Zed. Rhum!
Dru. Aza. Rhum!
Zed. Dru. Aza. Che coſa ſarà egli mai!
Sli. Bevi. (*a Zed.*)
Her. Ben. Bevete. *agli altri due.*
Zed. Dru. Aza. Oh buono aſſai!
gl' Ingleſi Come acqua freſca lo mandan giù!
Zed. Daccene ancora, ſe ce n' è più.
Tornano a bere.

Sentite .... udite .... E' queſto)
Liquor così giocondo ....)
Di quel che a noſtri morti ....)
Fan ber nell'altro mondo ....)
Per .... renderli felici;)
Per .... farli allegri .... ſtar.)
Aza. Dru. (Il vero, il ver tu dici ....)
(A me così anche par.)
gl' Ingleſi (Col Rhum i noſtri amici
(Comincian tartagliar.
Zed. Fa caldo, caldo aſſai!
gl' Ingleſi. Del Rhum è queſto effetto.
Zed. (Per allegrezza in petto
(Il cor mi và a balzar.
Aza. Dru. (Io già per gran diletto
(Comincio a ſaltellar.
Zed. Oimè!
Dru. Aza. Oimè!
gl' Ingleſi. Ch'è ſtato?
Amer. Divento, oimè! di foco.
Ingl. Vi paſſerà frà poco.
Zed. Oimè, che il Ciel ſi oſcura!
Amer. (Io tremo di paura,
(Non ſo più dove andar.

Ingl.

Ingl. (Di loro s' abbia cura.
(Non ſtate a paventar.

(Oimè! che di lontano
(Io ſento l' Uracano ....
Amer. (Già fiſchia, e s'avvicina;
(Oimè che gran rovina.
(Và tutto a devaſtar.

(Oimè, che ſventurati
(Si ſono ubbriacati!
Ingl. (No, no, che non è niente,
(Ma adeſſo veramente
Mi fanno rattriſtar,

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Accampamento come nell'Atto precedente.

William, Davert, Robert, e Brokman, che attorniano Druma, ciascuno tirandola a se.

Wil. PArla con me, Selvaggia.
Dav. Parla con me ch'io sono un Caporale.
Bro. Da voi non cerca niente.
Parla, parla con me che son Sergente.
Dru. Ma lasciatemi un poco.
Rob. Da voi altri insolenti
Convien ch'io la difenda.
Vieni, vieni con me nella mia Tenda.
Dru. Ma io cerco di Zeda,
E trovar voglio quella.
Rob. E quella appunto
Stà dentro la mia tenda.
Vieni con me.
Bro. Non credergli.
Stà nella mia baracca.
Wil. Oibò: t'ingannano.
In un luogo nascosto
Anzi la tengo io ben custodita.
Vieni con me, che presto sei servita.

SCENA II.

Herstorde, e Detti.

Her. OLà, Signori, olà.
Or con questa Selvaggia, e che si fa?
Partite. (*) Se tu brami qualche cosa (*) *par.*
Chiedilo a me: che se ho da dirti il giusto
Un

Un selvaggiume hai tu, che mi da gusto.
Dru. Zeda trovar vorrei. Non è tornata
Ma è quì rimasta. Ed Azaib, che l'ama
E che già si risolve di sposarla,
Vuole che qua me n'venga a ricercarla.
Her. Oh oh! la cerchi in vano.
Il nostro Comandante,
Ch'c'un'Uom che per le belle ha compassione.
La vuol per se, vuol darle protezione.
Vuol che con noi s'imbarchi: anzi che adesso
La fa mutar d'arnese,
E già Nancj la veste all'uso Inglese.
Dru. Di ciò gran doglia, credimi,
Che Azaib sentirà.
Her. Che importa a noi
D'Azaib! Senti, senti:
Se tu pur vuoi meco imbarcarti, anch'io
Sarò di te pietoso protettore;
Anzi di più, farò con te all'amore.
Dru. All'amore?..... Se Zeda....
Viene anch'essa..... Ma lascia
Che ad Azaib porti la nuova, e or ora;
Io te lo giuro, tornerò quì ancora.
Guardandoti parlandoti,
Un non so che mi sento:
Non so se sia contento,
Non so se sia timor.
Il cor mi sento a battere;
Ma non è già per doglia.
Qual cosa in me desidero;
Ma non so quel ch'io voglia.
Ritornerò fra poco,
E parleremo allor. *partono insieme.*

SCENA III.

Interno di un Padiglione.

Slitgthman, e Nancj.

Sli. DA Zeda? Dov'è Zeda?
Nan. E' veſtita all'Ingleſe; e vi aſſicuro,
Che più bella di prima or la trovate.
Sli. E perchè quì paſſar voi non la fate?
Nan. Perchè prima vogl'io
Che quì dal Baſtimento
Uno ſpecchio ſi porti; acciò ad un tratto
Zeda in quello mirandoſi
Noi potiamo oſſervar, qual impreſſione
Giunga a farle la ſua trasformazione,
Sli. Braviſſima davvero!
Il mio caro Bentlej ſotto pretesto
Di cuſtodir la povera orfanella
A me, ed a voi la volea far ben bella.
No, non l'avrà. Il contratto
Soſcriverà con voi
Come fu ſtabilito;
E ſarà, ſi ſarà voſtro marito,
In queſto due ſervi, che portano uno Specchio.
Nan. Ecco, eccolo ſpecchio.
Aſpettate, aſpettate.
Là adattatelo in piè! Così va bene
Partite. (*) E voi mettetevi *a Sli.*
Dietro quelle cortine
Acciochè non vi veda,
Che ſubito paſſar qui faccio Zeda. *parte.*
Sli. Da queſta oſſervazione,
Che vuol fare Nancj, veggo che anch'eſſa
Divenuta è oggidì filoſofeſſa, *ſi ritira.*

SCE-

SCENA IV.

Nancj, e Zeda.

Nan. VIeni, vieni.
Zed. M'inciampo.
Nan. Per avvezzarti a camminar con garbo,
Provati qui. Conſigliati
Con quel Specchio, che vedi.
T'inſegnerà codeſto
A componer la faccia, a girar gli occhi
Con vezzo, e a tutta moverti
Con grazia, e leggiadria. Sappi che quello
E' il più fido, e ſincero
Delle femmine amico, e conſigliero. *ſi ritira.*

SCENA V.

Zeda da ſe, Sligthman, e Nancj dietro le Cortine che di quando in quando ſi fanno vedere.

Zed. COme mai ſon veſtita? E come poſſo
Non inciamparmi con tai veſti in doſſo?
Proviamo. (*cammina*) Troppo lenta
Così camminerei..... Più ſnello il paſſo
A mover proverò.
cammina in differenti maniere.
Va bene, ſi, o nò? . . . *verſo lo Specchio.*
Quello nulla m'inſegna....
s' avvanza un poco ad oſſervarlo.
E che m'ha da inſegnar, ſe non ha occhi,
Bocca non ha, ne faccia?
Nan. Rimirati.
Sli. T'affaccia.
Zed. Parla! E per dove parla?
Io credo per di dietro
va ad oſſervare dietro lo Specchio.

Nan. No di dietro.
Sli. D'avanti.
Zed. Oh queſta è bella.
E d'avanti vediam come favella
s' affaccia allo Specchio.
Oh! quale maraviglia.... E' vero, e vero.
Ecco il Conſigliero ....
Dov'era mai? Chi l'sà? mi ſta a guardare....
Lo voglio ſalutare.
Buon giorno, amico mio... Non mi riſponde?
Sli. Ah, ah! *ſortono ridendo.*
Zed. Se la ride!.... Ah, voi, ſi voi
Venitemi a ſpiegar queſto portento,
Ch'io comincio a provar dallo ſpavento.
Quel ch'io vedo è una figura
Tutta bella e ben veſtita:
Quel ch'io faccio tutto immita;
Ma non ſo come ſtia là.
Sli, e Nan. Ah ah ah!
Zed. Ma non ridete.
Quel che ſia voi ben ſapete
Me lo dite per pietà.
s' affacciano con Zed. allo Specchio fanno degli attegiam., e le fanno comprendere d' eſſer loro medeſimi.
Zed. Vedo, vedo... bene... bene
Tu ſei quella. Tu ſei quello
Ma quell'altro ch'è più bello?
Sli., e Nan. La ſua immagine ſarà ....
Zed. Oh che teſta ch'è la mia!
Credo ben che così ſia.
Si, ſon quella, lo comprendo;
E diletto adeſſo io prendo
Nel veder tal novità.
Come bella mai ſon'io!
Oh che vezzo; che gran brio!
Che piacere che contento!
Un portento è queſto quà.

Nan.

Nan. Per qualche mia facenda
Convien ch'io me ne torni ora al Vaſcello
Ti laſcio in compagnia con mio fratello. *parte.*

SCENA VI.

Zeda, e Sligthman.

Zed. CErto non mi diſpiace
Queſto mio abbigliamento.
Ma perchè a queſto modo
Volermi far veſtir?
Sli. Perchè tu devi
Diventar Europea. E perchè io ſteſſo,
Che di galanteria ſon Uomo pratico,
Ridur voglio a coltura il tuo ſelvatico.
Zed. Io non l'intendo affatto.
Sli. Aſpetta aſpetta *avanza due Sedie.*
Che intender mi farò. Vieni quì. Sediamo.
la fa ſedere, e ſe le accoſta.
Stiamo bellezza mia,
Con tutta confidenza in compagnia.
Zed. Tu così mi fai caldo.
Allontanati un poco.
Sli. Il mio calore
Non t'ha da infaſtidir, perchè anch'io il tuo
Bramo ſentir vicino.
Io ſon come il pulcino,
Che meglio mai non ſtà, che quando ſente.
Il caldo della chioccia.
Zed. Ma tu m'infaſtidiſci
Sli. Abbi pacienza,
Selvaggietta ben mio. Tu aſſai mi piaci.
Tu d'amore m'accendi,
E bramo l'amor tuo. Dimmi m'intendi?
Zed. Mi par di ſi.
Sli. Da me tutto averai.

Quello che puoi bramar. Riſpondi, o bella
Preſto, via. Mi dai pena or ſe più taci.
Zed. Io ti riſpondo, ſi. Tu non mi piaci:
Tu in me non deſti affetto. Oh quanto mai
Meglio di te Bentlej
Sa ſpiegarſi con me! Le ſue parole
Mi penetrano in ſen. Trovo piacere
Nel fiſſar gli occhi miei negli occhi ſuoi
E tu tutto all'oppoſto, anzi mi annoj. *ſi alza.*
Sli. Ah ah ah! Prevenuta
Sei dunque per Bentlej. Non mi confondo
Bentlej non t'averà, caſcaſſe il mondo.

SCENA VII.

Bentlej, e Detti.

Ben. Qui Bentlej; che ſenza
Mancarvi di riſpetto,
Ora più non intende
Che Zeda ſtia ſotto le voſtre tende
Andiamo. *pigliandola per il braccio.*
Sli. Olà. Mancante in queſto modo
Di riſpetto beniſſimo. Fermatevi.
Ben. Con voi la ſua innocenza è mal ſicura.
Sli. Con voi peggio a diritura
Ben. E' l'amor mio dal voſtro differente;
Nè il mio tende a tradir un'innocente.
ſi ſentono alcuni colpi di Tamburo.
Sli. Chetatevi.

SCENA VIII.

Davert, e Detti.

Dav. Signor chiede un Selvaggio
Di potervi parlar.
Slig. fa cenno a Dav. di ritirarſi.
Sli.

Sli. Piacciavi intanto *a Bent.*
Di ritirarvi, e di aſpettar là dentro
Gli ordini miei: Tu Zeda,
Paſſa dall'altra parte.
Zed. Piuttoſto con Bentlej
Ch'io men' vada laſciate. *Slig. conduce per la mano Zeda nel luogo additato.*
Ben. Ah; cara Zeda: *additato.*
Sli. M'ubbidite; andate.
D'uopo non è ch'io ve lo torni a dire.
Bent. Ubbidirò finchè potrò ubbidire.

Nel militare impiego
Riſpetto il comandante,
Ma quando ſiete amante
Siete con me del par.
Servendo alla mia patria,
V'ubbidirò ſommeſſo,
Per ſino il ſangue iſteſſo
Tra l'armi andrò a verſar
Ma violentar ſe oſate
Il mio più caro oggetto,
Penſate che il riſpetto
Mi poſſo allor ſcordar.
Ben d'eſſer mi vanto.
Soldato d'onore;
Ma ſon nell'incanto
D'un tenero amore,
Che fuori dell'Armi
Può farmi acciecar. *ſi ritira.*

SCENA IX.

Sligkman poi Azaib, e Soldati.

Sli. Davert? . . . . Venga il ſelvaggio . . . .
Aza. Amico. I detti tuoi
Io tengo impreſſi in me. Tu mi diceſti,

Che ſol chiedi amicizia; ed or vegg'io
Che a buon conto involar tu mi vuoi il mio.
Sli. E che coſa t'involo?
Aza. Zeda. In oggi orfanella, a me che ſono
Capo della Tribù, quella appartiene
Per doverla nutrir. Ma a queſto aggiungi,
Ch'io l'amo; e che con lei
Di procrear intendo i figli miei.
Sli. (Or c'entra anche coſtui!) Sentimi, amico:
Se parli di nutrirla,
Molto meglio di te, ſia con tua pace,
Di darle il nutrimento io ſon capace,
Se poi tu l'ami, queſto
Non la fa coſa tua.
Aza. No: aſcolta bene;
Senti quel ch'io ti dico:
Rendimi Zeda, o non ti ſon più amico.

SCENA X.

Nancj, e Detti.

Nan. SI, te la renderà. Poſſo ancor io
Diſponere di lei.
Così va fuor degli occhi anche a Bentlej.
Sli. Piano Sorella mia . . . .
Nan. No, no. Così finiſcono
Tutti gli inconvenienti.
Vado a prenderla io ſteſſa. *parte.*
Sli. Nancj? Nancj? (Pel collo ella mi prende.)
Aza. Quella Donna di te meglio la intende.

SCE-

SCENA XI.

Nancj che conduce Zeda per mano, e Detti, indi Bentlej.

Zed. AH non mi fate camminar ſi preſto,
Perch'io m'imbroglio, e caſco.
Aza. Veh! veh! Sei tu, o chi ſei! Reſto di ſaſſo!
Zed. Guardami d'alto a baſſo:
Vedi ch'io ſon più bella.
Aza. Ah, che tu agli occhi miei non ſei più quella!
Nan. No, no: de' panni ſuoi
Riveſtita che ſia tu l'averai. *in queſto Bent.*
Bent. No: ad onta mia non l'avrà alcun giammai.
Per diſporre di Zeda a mio diſpetto
Prima una ſpada ha da paſſarmi il petto.
Se tu m'ami, non temere,
Niun da me t'involerà.
Zed. Sol di amarti è mio piacere;
Ma qui ogn'un tremar mi fà.
Nan. Tua rivale or mi dichiaro:
Temi dunque il mio diſpetto.
Sli. Se per lui mantieni affetto
Temi pure ancor di me.
Aza. Reſto affatto sbalordito!
Fra coſtor che Diavol c'è!
Sli. e Nan. (Prendi queſto per marito,
(O deciſo è già per te.
Zed. (Si ſconvoglie il mio penſiero.
(Volgerò lontano il piè. *per partire.*
Ben. (Serba a me l'amor ſincero: *trattenendola.*
(Serba pure a me le fè.
Zed. Laſciatemi meſchina . . .
Se agli occhi miei pur credo,
L'ombra del padre io vedo,
Che minaccioſa è là.
Quello d'amar m'impone,

Che mi additò ſpirando . . . .
Ubbidirò al comando . . .
In pace te ne và.
Aza. Io nulla vengo a ſcorgere,
Nan. Son baje che fan ridere.
Sli. Son queſte tutte frottole.
a 3. Finzioni ſono già.
Ben. Vieni meco non turbarti;
Io difenderti ſaprò.
Nan. Meco vieni a diſpogliarti,
O nemica a te ſarò.
Aza. Và ti ſpoglia, e ſia finita,
Torna in te non vaneggiar.
Zed. Ah! toglietemi la vita,
E finiſca il mio penar.
Sli. Va, Selvaggia a me fatale,
Se per me non vuoi reſtar.
(Oh che fiero agitamento!
(Oh qual foco in me ſi accende!
(Mille idee funeſte, orrende
a 3 (Gia mi vanno a conturbar.
(Un gran tremito, un gran palpito
(Sento in me da capo a fondo.
(*Sli. Nan.* (Sotto ſopra vada il mondo,
((Non vo farmi ſoverchiar.
(*Ben.* (Sotto ſopra vada il mondo,
((Zeda mia dovrà reſtar.
(*Zed.* (Io mi perdo mi confondo
((Ma ti voglio ſempre amar.
(*Aza.* (Frà coſtoro mi confondo,
((Ma ſaprommi vendicar.

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Villaggio come nell' Atto Primo.

Azaid, Druma, altri Americani.

Aza. Aſciami tu: non dirmi
Ben di coſtoro. Involano l' altrui
Poi contendono inſieme
Per la coſa involata.
Ma finzione è codeſta: anzi è un pretesto
Fra di lor concertato
Per non render così quel che han rubbato.
Dru. Pretesto eſſer non deve
Se Zeda, come dici,
Volontaria vi reſta.
Aza. Si volontaria; ed ama
Un di coloro, che Bentlej ſi chiama.
Tanto più, non degg' io
Soffrire una tal onta; e voglio.
Dru. Taci
Vedi che ſiam ſorpreſi.

SCENA II.

William con alcuni Soldati, e Detti.

Wil. Amico, non temer. Qui ſolamente
Io vengo per parlarti
A nome di Nancj.
Aza. Dì quel che vuoi.
Wil. Diſcoſtiamoci, e aſcolta.
Che Zeda ſarà tua da Nancj iſteſſa
Tu reſti aſſicurato.
Aza. E meglio forſe

Non era qui il mandarmela?
Wil. La cosa
Deve farsi segreta. A notte oscura
Devi accostarti al campo
Con qualchedun della tua gente. Io stesso
Nel posto più avanzato
Sarò di sentinella; ond'io seguendo
Gli ordini di Nancj, cui vò servire,
Col mezzo mio tu la potrai rapire.
Aza. Qual fede me ne dai?
Wil. Posso giurartelo
Per tutti gli Antenati, e tutti i Posteri
Della Prosapia mia.
Giurar di più fra noi non si potria.
Tu m'intendesti. Addio. Fa come ho detto.
parte con li Soldati.

SCENA III.

Azaib, Druma, gli altri Americani.

Dru. Posso sapere anch'io
Quel che colui ti disse?
Aza. Lo saprai di qua a poco. Amici, udite;
State pronti a seguirmi, e ad eseguire
Quello che vi dirò. Se Zeda, è mia,
Nulla intraprenderemo;
Ma se deluso io sono
Le abitazion de nostri finti amici
Noi daremo alle fiamme. Io non mi affanno
S'anche Zeda perisce; e purchè abbiamo
Una qualche vendetta in quel momento,
S'anche noi restiam arsi io son contento.
Il piacer della vendetta
E' il maggior di tutti quanti:
Fin lo gustano gli amanti
Nelle offese dell'amor.
Se la preda riportiamo,
Che-

Cheti, cheti come belve
Nel più cupo delle Selve
A celarsi andremo allor.
Ma se il colpo va fallito
Tanto, e tanto io piacer sento.
Tra le fiamme stride il vento,
Vedo il campo incenerito,
Odo gli urli, sento il pianto,
E mio vanto è quel terror.
parte cogli Americani.

SCENA IV.

Druma sola.

Se avvien che perisca, o resti offeso
Quello ancora che meco
Deve far all'amore?
Sopportarlo non può questo mio core. *parte.*

SCENA V.

Interno del Padiglione.

Nancj, poi Sligthman.

Nan. Eda pur s'allontani
Per tutte le ragioni.
Ma acculiar mi conviene il mio disegno
Finger con tutti, e simular lo sdegno.
Sli. Nancj, di render Zeda, io v'l comando,
Non mi parlate più. Sol per sorpresa
Me ne carpiste poco fa l'assenso:
Or più non voglio: e in altro modo io penso
Nan. Fu solo per Bentlej....
Sli. Ci penso io:
Sò io come involaglierla
Sen-

Senza toglierla a me.
Queſta ſarebbe
La mia conſolazione.
Sli. In mio potere
Voi la vedrete ſenza compromettere
Il grado mio. Bentlej
Sarà quì or or da me. Da Zeda andate:
Moſtratevi ſua amica, e ſimulate.
Nan. Con gioja v' ubbidiſco.
Ogni mio diſpiacere al piacer voſtro
Sagrifico di cor ben volentieri
(Per queſto già non cambio i miei penſieri.)
Donna io ſon d' età novella,
Ma del ſenno aver mi vanto.
Son amante, e tanto, e tanto
Sò a me ſteſſa comandar.
Quell' affetto che m' infiamma
Non arriva ad acciecarmi.
E sò ben ſenz' abbaſſarmi
Le mie offeſe vendicar.

SCENA VI.

Sligthman, poi Bentlej.

Sli. COn un preteſto intanto
S' allontani Bentlej, ſeco fingendomi
Raſſerenato, e pien di ſtima. Ei viene.
Proviamoci.
Ben. Son pronto ai voſtri cenni.
Sli. Amico ſiamo uomini:
Son le paſſion comuni,
Scuſo i voſtri traſporti,
I miei ſcuſate voi,
Ne di Zeda mai più parliam fra noi.
Ben. Signor mi ſorprendete . . . .
Sli. Al dover noſtro
Penſiamo ſolamente. Io vi conſidero

Il

Il migliore fra tutti gli Uffiziali
Delle mie truppe; e ſolo
A voi caro Bentlej,
Io voglio confidar gli ordini miei.
Ben. Voi, Signor, mi colmate
Di gioja in queſto modo: A voi ſommeſſo,
Diſponete di me.
Sli. Sicuro io ſono
Che nel Paeſe interno
Un popolo vi ſia non men feroce
Che ricchiſſimo d'Oro, e d'ogni coſa
Più utile al commercio. Io vi deſtino
Ad una tal ſcoperta. Immantinente
Colla più ſcelta gente
Voi dovete partir. Queſto è il comando.
Andate. Al voſtro zel mi raccomando. *per partire.*
Ben. Uditemi, Signor . . . . .
Sli. Non crederei
Che la voſtra paſſion per l'Orfanella
Vi faceſſe languir quando ſi tratta
Di ſervire alla Patria? Andate, andate.
Cuſtodita ſarà fin che tornate.
Se vi ſtimola l' affetto,
Rigoroſo non ſon' io:
Alla bella vi permetto,
Che voi date un caro addio:
Carezzette, lagrimette,
Tempo avete ſi di far.
Ma ad un tocco di rappello,
Siete Ingleſe, e buon ſoldato;
E calcandovi il cappello,
Così avete da parlar.
Ecco di gloria il ſegno:
Queſto a marciar mi chiama.
Parto. Tu reſta, e m'ama.
Vado a montar in ſella.
Conſervati mia bella
Ch' io vado a trionfar.

Va

Va l'amica in ſvenimento
Si dibatte, ſi ſcapiglia;
Fra le braccia la ſi piglia,
E ſi mette a ripoſar.
Voi partite; e un di contento
La tornate a vezzeggiar. *parte.*

SCENA VII.

Bentlej.

Chi non vede queſto
Ch'è un malizioſo, un luſinghier preteſto!
Ma ſenza farmi reo, come potrei
Ricuſar d'ubbire? . . . .
Ubbidirò; Simulerò. Ma anch'io
Con un altro preteſto, a notte oſcura
Quando meno m' attende
Di ritorno ſarò fra queſte tende. *parte.*

SCENA VIII.

Alloggiamenti come nell'Atto precedente.

Herſtord, e Soldati, poi Zeda, e Nancj da una parte, e poi Sligthman dall'altra, indi Bentlej.

Her. ANimo, ſotto l' armi,
Sotto l'armi, o Soldati
Deſtinati a marciare.
ſi ſente un tocco di rappello li Soldati prendono l' armi, e ſi mettono in ordine.
Zed. Quando io ſento il Tamburo
Non mi poſſo tenere.
Nan. Qual novità, fratello,
Or che tramonta il Sole?
Sli. Che tramonti, o che levi, egli è lo ſteſſo
Quando occorre il ſervizio.

Nan.

Nan. Ma pure?
Sli. Or lo ſaprete.... *in queſto Bent.*
Ecco la voſtra gente. Ecco le voſtre
Iſtruzioni in iſcritto. Ricevete
Da me un abbraccio, o caro il mio Bentlej,
E andate ad eſeguir gli ordini miei.
Zed. Come? Tu parti?
Ben. Si. Ciò t'addolora?
Zed. No, non partir, o teco vengo io ancora
lo abbraccia per trattenerlo.
Sli. Fate pur, fate pure
Le voſtre tenerezze.
Ben. No: ſon ſoldato; e quando
Si tratta di ſervire,
Benchè amante ſon'io, non sò languire.
Zed. Tu m'ami dunque, e di laſciarmi hai core?
abbracciandolo.
Ben. Lo vuole il mio dovere;
Ma a te ritornerò, Laſciami, o cara,
E ſerbami il tuo cor. Preſto, ſi preſto
Mi rivedrai, e non temer, ben mio.
La marcia olà ſi tocchi. (*) Addio, Addio.
ſnuda la Spada, e parte co ſuoi Soldati.

SCENA IX.

Zeda, Sligthman, e Nancj.

Zed. AH, crudel! Vengo anch'io... Voglio ſeguirlo.
Laſciatemi; laſciatemi,
Anime di ſerpenti.
Nan. Ritornerà.
Sli. Ritornerà a momenti.
Zed. Mi vien male. Laſciatemi.
Farò anch'io da Soldato.
Date un'Arma anche a me. Ma ch'io lo ſegua.
Laſciate... Ah! perchè nò?... Senza di lui
Più dunque non mi curo

Di

Di comparir bella, e vezzosa altrui.
Piangerò; straccierò questi ornamenti . . .
getta a terra alcuni adornamenti della testa.

Sli. No, fermati.
Nan. Trattienti.
Zed. Io mi sento morir! *la sostengono.*
Nan. Proviamo un poco.
Se achettarla si può con il mostrarle
Di Bentlej il ritratto.
Sli. L'avete in tasca! Datelo qua tosto.
Zeda, Zeda, rallegrati.
Ecco Bentlej.
Zed. Bentlej! dov'è?
Nan. Lo vedi
Zed. Ma dove?
Sli. Qui che ti riguarda.
Zed. Questo . . .
Che vedo! . . E' lui . . Si . . è lui . . .
Ma oimè! . . . chi mai l'ha fatto
Diventar così piccolo?
Qual malia lo cambiò? Così piccino
Non mi può amar. Deh! per pietà tornatelo
Grande, grande com'era, e tutto intero,
Che se resta in tal modo io mi dispero.
Sli. Ah, ah, ah! Questa è di Bentlej l'immagine,
Non già la sua persona.
Nan. Tientela; e finche torna
Fa conto che sia lui.
Zed. Ma così piccolo? . . .
Pur mi consola ancora . . . .
Ma diverrà poi grande?
Sli. Questo qui non si move;
E un prodigio saria se ciò accadesse.
Zed. Eppur meglio saria, che si movesse.
Io ti bacio; e nel mio seno,
Cara immagine, ti metto.
Vò tenermela anche al letto,
Allor quando dormirò.

Ma voi dite non si move,
Non ha senso, non ascolta . . .
Vò guardarlo un'altra volta,
Che fidarmi ancor non sò.
Quegli occhietti mi guardano pure . . . .
Quel bocchino par proprio ridente . . . .
Caro! Caro! (*) ma nulla si sente
se l'accosta all'orrecchio.
La mia mente capire non può.
Ah! che ancora se questo è un'inganno,
Mi dà gioja, ne provò diletto.
Se, si move quand'anche l'ho a letto.
Io timore di lui non avrò.
entra nel suo Padiglione.

SCENA X.

Notte.

Sligthman, e Nancj, poi Herstord.

Sli. Asciamola acchetar. Lasciam per ora
Ch'ella prenda riposo.
Nan. E allora poi
Che tornerà Bentlej!
Sli. Non vi sarà ella più. Saprete adesso
Quello che ho destinato.
Herstord? Herstord?
Her. Signor.
Sli. Sia vostra cura
Che tutto pronto sia
Dopo la mezza notte
Per la partenza. Il mio Vascello, e un'altro
Partiran solamente.
Voi con alquanta gente
Dovrete qui restar. Eccovi un foglio;
Speditelo a Bentlej. Al suo ritorno
Col resto della flotta
Mi seguirete. Andate; ed eseguite, *Hers. par.*

Nancj quel ch' io vò far voi già capite.
entra nel ſuo Padiglione.

Nan. Zeda vuol condur ſeco: io ben l'intendo.
Ma ciò non giova a me. Torna Bentlej
O preſto, o tardi a riveder coſtei.
Perciò il fratello ancor da me s'inganni:
Rapir ſi faccia, e terminiam gli affanni.
entra nel Padiglione.

SCENA ULTIMA.

Bentlej, poi Zeda, poi Sligthman, poi gli altri a ſuo tempo.

Ben. COl favore della notte
Solo, e cheto qui ritorno.
Partirò prima del giorno,
E il mio ben m'involerò . . .
Or qui intanto mi naſcondo,
E il momento aſpetterò. *entra nel Padiglione di mezzo.*

Zed. Di morir quì, oddio mi pare! *dalla ſua tenda.*
Vò fuggirmene pian piano.
Già Bentlei di qua lontano
Fin ch'è notte non può andar . . .
Ma per altro vò aſpettare
Che ogni un ſia qui a ripoſar. *entra nella ſua tenda.*

Sli. Dall'ardor impaziente *dal ſuo Padiglione.*
Traſportar or la farei;
Ma laſſiamo che Bentlej
Ben ſi poſſa allontanar
Forſe a tempo alcun potria
La notizia a lui recar.
(L'indugiar ogni momento
a 3 ſtando ogn' (Mi raſſembra che ſia un'Anno.
uno all'ingreſſo (Par ch'io palpiti d'affanno,
della ſua tenda. (Stando l'ora ad aſpettar . . .
(Sento gente. Chetamente
(Mi vò ancora ritirar. *ſi ritirano.*

In

In queſto William chetamente s'accoſta alla tenda di Nancj, batte colla ſua pica due volte per terra, Nancj eſce, e ſi trattiene ſull'ingreſſo.

Wil. IN queſto punto l'amico è giunto.
Voi comandate, che ubbidirò.

Nan. Che ſi trattenga, ch'or piano piano
Io di mia mano la condurò... *Wil. par.*
Col farle credere che al ſuo Bentlej
Tacita, tacita la vò mandar.
Farò che ſeguiti i paſſi miei
Dove il Selvaggio ſtà ad aſpettar. *entra nella tenda di Zeda.*

Her. Brava Selvaggia! Sei di parola *In queſto Her. e Druma.*
La tua venuta ben mi conſola.
Faremo inſieme, cura, all'amor.

Dru. Caro, ricordati l'avvertimento:
Bada al pericolo, ſtattene attento,
Perchè l'incendio vicino è or or.

Her. In queſta tenda del Capitano,
Or ch'è lontano, ſenza paura,
Sta pur ſicura: m'attendi quà . . . *la fa entrar nella tenda dov'è Bentlej.*
Il Comandante dell'emergente
Subitamente ſi avvertirà. *entra nel Padiglione di Slig. eſcono Nancj, e Zeda.*

Zed. Tu con anima pietoſa
Vuoi dar fine al mio tormento
Sarò grata ogni momento
A ſi bella tua pietà.
Anche ſola ſe mi laſci,
Me ne andrò ſenza timore;
E la ſcorta del mio amore
Sufficiente a me ſarà.

Nan. No, mia cara; no, ch'io voglio
Che tu ſia ben cuſtodita.

Zed.

(*Zed.* (Obbligata della vita
((Io vi ſono in verità.
a 2 (*Nan.* (Vieni, e taci; ch'or t' invita
((A partir la oſcurità. *s'incamminano; in queſto Slig. ed Herſ. dal Padiglione.*

Sli. L'inganno, il tradimento
A tempo è a me ſvelato.
Sia il campo illuminato. *ad Herſ.*
Fermate, o là fermate. *alle Donne.*
All' erta voi gridate. *ad Herſ.*
Niun movaſi da quì.
Her. All'erta, *forte.*
di dentro. All'erta, all'erta. *più forte.*
Her. Le fiaccole s'accendano. *forte, verſo il Campo. Vengono i Soldati con fiaccole accese, e le piantano qua, e la per il Campo.*
((La trama è, oimè,) ſcoperta.
(L' andata mia è)
Nan. e Zed. a 2 (Ed io ritorno, o miſera,
(A palpitar così!)
Sli. Temete la mia collera,
Temetela, Nancj.
Vieni con me, Selvaggia.
Zed. Ah! dove mai . . .
Sli. Ti guido
In braccio del tuo fido,
Per cui tu ſenti amor.
Zed. Ah! Non ti credo . . . .
Sli. Vieni.
Vieni nel mio Vaſcello.
Seguite voi il Fratello. *a Nan.*
Non facciaſi rumor.
Zed. Nan. (Palpito dal timor.)
Ben. Alto là, che la mia Zeda
Non farà di quà partenza.
Preſagita ho la violenza:
Coſtei il reſto mi ſvelò.
Sli. Voi qui al Campo! Voi in tal modo Tra-

Traſgredite il mio comando!
Deponete il voſtro brando;
E alla Patria ſcriverò.
Ben. Ubbidiſco, sì, all' arreſto. *conſegna la Spada ad un Sarg.*
Ma il comando fu un preteſto,
E difeſa io ben avrò.
Aza. Donna finta menzognera,
La promeſſa così attendi!
Così Zeda a me tu rendi!
M'ingannaſti or ben lo sò.
Sli. Tu incendiar volevi il Campo
Aza. Io da lei fui quì invitato.
Sli. Tu ſei reo d'un'attentato
Aza. Nulla fatto io ancor non hò.
Sli. Zitto, olà, che il mio giudizio
Contro i rei pronunzierò.
(Un core sdegnato
Nan. Zed. (Se cerca vendetta,
(Deh, prima rifletta
(A quello che fa.
Zed. Da lui ſe m'involi,
Mi togli la vita:
Già amore a te unita
Giammai mi farà.
Nan. Fù amore in me ſteſſa
Cagione di errore,
E ſol qui d'amore
Ciaſcuno ha reità.
Her. Dru. (Io reſto in ſilenzio.)
Ben. Aza. (Io voglio ſentire.)
(*Sli.* (Anch'io poſſo dire,
a 3 Che reo ſono già.)
(*Nan. Zed.* (E' meglio ſoffrire,
(Che uſar crudeltà.
Sli. Sono ingleſe, e Uomo io ſono.
Penſo, medito, e ragiono
Per amor ſiam tutti rei;

Ma innocente è ſol coſtei,
Nè la devo caſtigar.
Per lei dunque ſolamente
Dal ſuo impegno antecedente
Bentlej ſciolgo; e il vò a baciar.

Ben. e Zed. (Che ſorpreſa! che diletto
(Mi va il petto ad innondar.

Nan., e Aza. (Che diſpetto; che veleno
(Mi và il ſeno a lacerar!

Sli. Che diſciolte ſian le Vele,
E ci andiamo ad imbarcar.

Dru. e Her. (Con gran gioja; e cor fedele
(All'amor noi vogliam far!

Tutti. (Mille affetti differenti
(Vanno i cori qui agitando.

insieme. ((Ma me ſteſſo ſuperando,
(*a 3* (Sul mio cor vò a trionfar.
((Nel piacere io quì nuotando
(*a 4* (Vado intanto a giubilar.

Fine del Dramma.